



ENERGIA LIBERA

INTERVISTA AL PRESIDENTE BOCCHIOLA

“Vent’anni dal Bersani, tempi maturi per una transizione verso la modernità”

Il bilancio di Energia Libera sui risultati della liberalizzazione. Tutela? “Un nuovo rinvio sarebbe grave e disorientante per i consumatori”. Capacity market: “Serve chiarezza su funzionamento e parametri prima della sua entrata in vigore”

La liberalizzazione del mercato elettrico avviata con il Decreto Bersani “ha avuto tanti meriti” ma “non ha funzionato la scelta di mantenere una sorta di riserva protetta” per i consumatori di piccola taglia, così come “discutibile” è stata la strategia sulle Fer. Il giudizio sulla riforma e sui risultati del percorso cominciato 20 anni fa è del presidente di Energia Libera Fabio Bocchiola che in un’intervista con QE si sofferma anche sul fine tutela, sul capacity market, sui servizi di flessibilità e sullo studio sulla transizione realizzato da PwC che l’associazione presenterà in autunno.

A vent’anni dall’avvio della liberalizzazione del settore elettrico qual è il vostro giudizio sul percorso fatto, quanto è libero oggi il mercato? Che cosa ha funzionato e che cosa no?

Ho avuto la fortuna di conoscere il mercato elettrico dal suo concepimento e ricordo come persino le figure di riferimento all’interno delle grandi aziende italiane siano state colte con grande sorpresa da quella che fu una rivoluzione concettuale nel mondo dell’energia. Il Decreto Bersani ha avuto diversi meriti. Per citarne alcuni: il merito di dare una svolta rapida ed estremamente efficace per disarticolare un monopolio trentennale; il merito di attrarre ingenti capitali di investimento di origine europea e oltre per il rimodernamento del nostro parco di produzione in tempi ultrarapidi; il merito di innescare un processo competitivo e concorrenziale che ha portato il mercato italiano ad una sua dignitosa maturità. D’altro canto, l’elemento che sicuramente non ha funzionato è stata la scelta di mantenere una sorta di “riserva protetta” per il consumatore di piccola taglia. Una scelta che, a vent’anni dal Decreto, protegge indistintamente consumatori socialmente deboli, insieme a consumatori che di “tutela” non hanno alcuna necessità. Altro elemento probabilmente discutibile è stata la strategia di sviluppo delle rinnovabili: partiti con un meccanismo incentivante come quello dei certificati verdi, che premiava non tanto la scelta tecnologica ma l’efficienza del singolo impianto, ad oggi registriamo interventi sporadici, talvolta slegati da visioni politiche di lungo periodo. In ogni caso credo che i tempi siano maturi e le basi solide per una transizione verso la modernità, di cui oggi intravediamo ancora solo qualche germoglio, ma che sono certo vedremo fiorire in pienezza nei prossimi anni.

A proposito di ricorrenze, siamo a un anno dalla data della fine della maggior tutela, ultimo tassello per la liberalizzazione totale del retail. In un’intervista rilasciata a QE il sottosegretario



ENERGIA LIBERA

Crippa ha confermato l'intenzione del Governo di rispettare la data prevista, la campagna di comunicazione dell'Autorità è partita, ma il tempo passa e gli strumenti propedeutici non arrivano. I lavori sull'albo venditori sono ancora in corso e vanno definite le modalità per il passaggio dalla tutela al libero, quali le vostre proposte?

Spero che l'avvio della campagna di comunicazione dell'Arera acceleri l'adozione dei provvedimenti attesi. Un nuovo rinvio sarebbe davvero grave e disorientante per i consumatori. Per quanto riguarda l'Elenco venditori, mesi fa abbiamo presentato al sottosegretario Crippa alcune proposte per limitare l'accesso ai soli operatori in grado di offrire adeguate garanzie finanziarie e organizzative ai clienti finali. Una competizione basata solo sul prezzo, quando si tratta della fornitura di un servizio essenziale come quello energetico, non è nell'interesse dei consumatori. Peraltro, la transizione verso un mercato realmente competitivo potrebbe essere facilitata dalla riforma degli oneri generali e sul tema stiamo cercando di sviluppare azioni comuni con le altre associazioni di settore, dal completamento della disciplina della prescrizione breve e dall'introduzione di misure dirette a contrastare la morosità volontaria. Inoltre, chiediamo che sia esclusa ogni forma di trascinamento dei clienti serviti in maggior tutela su offerte del mercato libero nell'ambito dello stesso gruppo societario e che sia impedito l'indebito sfruttamento dei vantaggi informativi da parte degli operatori che operano sia sul libero sia sul tutelato. Infine, appoggiamo la recente azione dell'Arera diretta all'*enforcement* del *brand unbundling*, in considerazione delle evidenti, ampie aree di inadempienza agli obblighi di separazione del marchio e delle politiche di comunicazione.

Dopo il via libera Ue, l'avvio del capacity market dovrebbe essere ormai imminente. Qual è la posizione di Energia Libera sul meccanismo?

Energia Libera da sempre sostiene che un mercato della capacità, se correttamente articolato, possa rappresentare un utile strumento per guidare la transizione energetica garantendo adeguati margini di adeguatezza e sicurezza per il sistema. Abbiamo in varie occasioni presentato proposte di integrazione, volte a evitare effetti di distorsione nella libera formazione dei prezzi sui mercati elettrici derivanti dall'imposizione di prezzi di esercizio dell'opzione e a fornire un'adeguata valorizzazione degli impianti più flessibili e più sostenibili. L'introduzione dell'*Eps-Emissions Performance Standard* è un aspetto positivo e condivisibile, mentre di altri elementi essenziali per una valutazione del meccanismo - *cap, strike price*, articolazione delle aste, ecc. - e dei suoi effetti reali sul mercato molto ancora si ignora. E' evidente come sia fondamentale garantire agli operatori una maggiore chiarezza sul funzionamento effettivo del meccanismo e sui relativi parametri prima della sua entrata in vigore.

In audizione alla Camera sul Pniec avete sollevato la necessità di un rafforzamento dell'unbundling sui servizi di flessibilità con una netta separazione tra attività in concessione e in libero mercato. C'è un problema di concorrenza nei nuovi servizi?



ENERGIA LIBERA

Come abbiamo evidenziato in audizione, l'obiettivo di copertura, nel 2030, del 30% del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili - 55,4% per quanto riguarda il settore elettrico - potrà essere raggiunto solo sviluppando numerosi nuovi impianti da fonti rinnovabili, molti dei quali da realizzare in siti o su edifici di clienti industriali, terziari e residenziali, in assetto di autoconsumo. Abbiamo chiesto un rafforzamento dei vincoli di *unbundling* per le società di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica per evitare che possano sfruttare la loro posizione ed il loro ruolo - gestori della rete e responsabili del bilanciamento e della misura - per fornire essi stessi o tramite società collegate servizi di flessibilità che possono invece essere forniti in modo competitivo ed efficiente dagli operatori di mercato e dai clienti stessi. E' importante che il mercato dei servizi di flessibilità parta con il piede giusto e si evitino situazioni anticoncorrenziali come quelle di recente sanzionate dall'Agcm.

Avete annunciato uno studio sulla transizione energetica, quando verrà presentato e quali sono gli obiettivi?

Per costruire lo studio siamo partiti dagli obiettivi del Pniec, che condividiamo, e abbiamo innanzitutto chiesto ad un soggetto di primario standing, PwC, di indicare un mix di produzione "ottimo" tra fonti convenzionali e rinnovabili, considerando la necessità di interventi di rafforzamento della rete oltre che di sviluppo di *storage* e *demand side response*. Su questa base abbiamo individuato, sempre con la collaborazione di PwC, le misure necessarie a guidare la transizione in atto, preservando, attraverso adeguati segnali di prezzo, il bilanciamento del sistema e l'adeguatezza dei suoi margini di riserva. Lo studio verrà presentato come di consueto nell'ambito del convegno annuale di Energia Libera nel prossimo settembre/ottobre, ma contiamo di discuterlo preventivamente con il ministero per lo Sviluppo Economico, l'Arera e Terna, al fine di una proficua condivisione.